

In Tunisia proseguono i rimpatri volontari dei migranti irregolari. Presidente Saied, "complotto sventato"

Prosegue a ritmo serrato l'operazione di evacuazione dei campi migranti subsahariani nelle aree di Al Amra e Jebniana, nel governatorato di Sfax, iniziata giovedì pomeriggio con lo smantellamento pacifico del più grande insediamento, che ospitava circa 4.000 persone.

Sgombero in tempi brevi

Le autorità tunisine puntano a concludere lo sgombero nel più breve tempo possibile, riportando le aree occupate illegalmente alla cittadinanza e ai legittimi proprietari. L'operazione, condotta senza l'intervento diretto delle forze di polizia, vede la stretta collaborazione della Mezzaluna Rossa tunisina, del Ministero della Salute e della Protezione Civile, che hanno fornito assistenza medica d'emergenza ai migranti durante le operazioni di sgombero dei campi situati su terreni agricoli.

Sono state inoltre attivate misure di coordinamento con le autorità regionali per garantire alloggi temporanei ad donne incinte e bambini. Nel corso delle operazioni, le forze di sicurezza hanno sequestrato diverse armi bianche e proceduto all'arresto di un numero significativo di migranti, attualmente in fase di rimpatrio forzato. Il portavoce della Guardia nazionale, Jebabli, ha sottolineato che

l'approccio dell'operazione privilegia innanzitutto i valori umani ed etici, con un trattamento rispettoso delle persone arrestate.

Tuttavia, le indagini hanno rivelato che alcuni migranti erano in contatto con gruppi stranieri con l'obiettivo di creare disordini all'interno dei campi e nelle aree circostanti.

Tunisia non come Paesi di transito o di insediamento



